

In un convegno dei bieticoltori marchigiani ad Ancona

Sollecitata la Regione per un piano bieticolo

Un settore in continuo sviluppo malgrado la politica di scoraggiamento dell'Assozuccheri - Le insufficienze degli zuccherifici locali - Una palla al piede le attuali norme Cee - Insufficiente il contingente assegnato finora all'Italia



Operazioni di carico in uno zuccherificio marchigiano

La campagna bieticola di quest'anno è stata al centro di vivaci discussioni di numerosi incontri tra Assessorato regionale all'agricoltura, rappresentanti di produttori bieticoli, delle società scacchierie e degli autotrasportatori. Anche sabato scorso per iniziativa del Coordinamento Marchigiano Bieticolo (C.N.B.) si è svolto ad Ancona un convegno su un programma di sviluppo del settore.

La bieticoltura, in un contesto di grave crisi della struttura agricolo-alimentare, ha rappresentato in generale in questi ultimi anni, per l'intero paese, e spiccatamente per la nostra regione, uno dei pochi settori di incremento. Vediamo più da vicino questo settore, cercando di dare in cifre una radiografia aggiornata.

Le aziende agricole impegnate nella coltivazione di barbabietole nelle Marche sono circa ventimila, con una superficie media pro-capite di circa due ettari, in maggioranza a conduzione familiare. Il settore nello scorso anno ha contribuito alla formazione del reddito agricolo e zootecnico marchigiano per circa

178? (29 miliardi e 680 milioni su un totale di 380 miliardi), pur occupando solamente il 6% della superficie coltivata.

Per quanto riguarda l'aspetto industriale, nella nostra regione sono insediati tre zuccherifici: Fano, Jesi, Fermo. Lo stabilimento finese — di proprietà del gruppo Cavarzere (Montesi) — può arrivare a una capacità massima giornaliera di trasformazione pari a 15 mila quintali. Nello scorso anno ha trasformato oltre 3 milioni di quintali di bietole. I complessi zuccherieri di Jesi e Fermo sono di proprietà del gruppo SADAM ed insieme hanno lavorato nel 1975 quattro milioni e mezzo di quintali di bietole.

Va riferito che queste industrie non sono in grado di lavorare tutta la produzione marchigiana, nonostante — ad esempio — la lunga campagna (90 giorni) di quest'anno. Buona parte delle bietole, viene, quindi, trasportata da industrie di altre regioni. Anche se limiti ed incongruenze esistono, nell'ultimo decennio 1966-75 la bieticoltura nelle Marche — nonostante la politica di scoraggiamento condotta dal monopolio zuccheriero (Assozuccheri) e dalla CEE — è andata sviluppandosi sia sul piano produttivo e di coltivazione, sia su quello qualitativo.

Abbiamo, infatti, registrato l'ascesa da una produzione media di 6 milioni di ql nel triennio 1966-68 ai 10 milioni di quintali del triennio 1974-1976.

Tra le difficoltà più evidenti in cui il settore si dibatte va indicata la normativa CEE in materia.

«La politica della CEE — si legge in un documento del C.N.B. — fondata sulla politica dell'azzeramento dello sviluppo agricolo-zootecnico e di contenimento della produzione bieticolo-saccharifera in particolare, sostenendo la non competitività della bieticoltura italiana rispetto a quella di altri paesi del Centro e Nord Europa, è stata pregiudizievole. Con il basso contingente (12 milioni di quintali), peraltro assegnato e fatto gestire dal monopolio zuccheriero, l'Assozuccheri ha incentivato, diretta alla ristrutturazione dell'industria, senza un minimo di raccordo con il settore bieticolo, ha determinato forti squilibri fra le zone produttive. In particolare, fra Nord e Sud: nel primo si riscontra una saturazione che rende impossibile una ulteriore espansione, nel secondo la diffusione è impedita dalla mancanza di opere irrigue, produttive ed industriali. L'Assozuccheri ha sempre favorito ed accelerato tale politica rovinosa non solo per l'agricoltura, ma per la intera economia».

Il C.N.B. Marche, per imprimere nuove potenzialità e per modificare l'attuale disastrosa politica bieticola, ha proposto una serie di misure. In sintesi, si prevede la fissazione dei prezzi alla produzione almeno un mese prima delle semine autunnali; un diverso sistema di determinazione e assegnazione delle quote, con la modifica del regolamento bieticolo CEE da gestire in accordo con le Regioni e le Associazioni dei Produttori; l'elevamento sin dalla prossima campagna del contingente assegnato all'Italia.

Ma appare evidente che, oltre ad un aggiornamento delle norme CEE, le prospettive del settore rimangono legate anche ad una forma di ristrutturazione industriale, indispensabile per la trasformazione del prodotto base.

Le potenzialità industriali, marchigiane dovrebbero assicurare, in un prossimo futuro, una capacità giornaliera di 250 mila quintali (contro i 145 mila quintali attuali).

In questa prospettiva il C.N.B. Marche ritiene valida l'esigenza di una reale presenza nel settore del potere pubblico e dei produttori, organizzati in forme cooperative e consorzi.

Si pensa anche di realizzare — al fine di utilizzare completamente il prodotto — impianti collegati con la lavorazione delle bietole e ricavarne alimenti ad alto valore nutritivo e proteico da impiegare nei mangimi animali.

Tra l'altro, si otterrà anche una riduzione delle importazioni degli stessi mangimi.

Questi disegni prospettano la regione Marche che spetta ricordare un necessario piano bieticolo con il piano agricolo alimentare.

Dall'Istituto del Movimento di Liberazione «no» alla scarcerazione di Kappler

L'Istituto Regionale Storia del Movimento di Liberazione Marche ha fatto pervenire al Presidente della Repubblica, all'on. Pietro Ingrao ed al sen. Amintore Fanfani il seguente messaggio: «Partigiani, studiosi e cittadini di Ancona, riuniti dall'Istituto Regionale per la Storia della Resistenza, presso l'atto delle sentenze e delle manovre indirizzate a liberare ed assolvere Kappler, ebraico e comunista il loro voto vibrato deciso consapevole dissenso. «Se comunque Kappler sarà liberato gli italiani dovranno legittimamente ritenere che si sarà voluta chiudere una pagina di rigore nella storia civile dell'Italia: la pagina stessa della Resistenza e della lotta partigiana. L'Italia ha bisogno di essere innanzitutto rigorosa con se stessa e non deve e non può abbandonare i partigiani. Con gli assassini delle Fosse Ardeatine non si può, non si deve transigere. «Ma alla colpa strappata alla coscienza morale e civile del paese, che non può non essere basata sui valori della giustizia e del sentimento morale dell'individuo, non si può essere permissivi. La sentenza nazionale, può essere consentita dai cittadini a disavvolgersi, ma non a disavvolgersi. Con questo monito si intende monito a chi di dovere: ognuno assuma le proprie responsabilità».

Ladri in fuga dalla gioielleria Sisti di Ancona

Adesso la pista più ragguardevole per identificare la banda di ladri che ha tentato di svaligiare la gioielleria Sisti di Ancona — sembra essere costituita da diversi panini imbottiti rinvenuti in due sacchetti di plastica abbandonati dai ladri, con gli «attrezzi del mestiere», al momento della fuga.

Un particolare: la confezione dei panini è diversa da quella abitualmente seguita nell'Anconitano. Fra gli oggetti frettolosamente abbandonati anche un sacchetto di carta con l'insediamento di un marchio di Roma — in cartina, con il marchio di un cane — e tracce per confondere l'idea agli inquirenti?

È stato il cane di un pensionato, il signor Mario Balestra, a suscitare l'attenzione. Si è messo ad abbaiare e l'uomo — abitante nello stesso stabile — è ubriaco la gioielleria, lungo il centralissimo corso Garibaldi — si è affacciato ed ha visto in un appartamento sottostante la presenza di un cane. L'appartamento è da tempo disabitato.

Il pensionato si è messo a gridare, ha scagliato gli due bottiglie: «Assassini! Andate via! Chiudete le porte! Sono accorsi alcuni passanti ed un metronotte. Poi sono giunti i carabinieri e una pattuglia di agenti della squadra mobile.

I malviventi si erano dileguati. Avevano praticato un buco di un metro di diametro nel pavimento dell'alloggio disabitato. Calati nella gioielleria — una delle più note e fornite di Ancona — avevano già «aggredito» con una lancia termica la cassaforte piena di gioielli.

Qualcuno ha azzardato una cifra sul valore dei preziosi: 10 miliardi. Sbarbato, Mezzanin, Sisti, proprietaria del negozio ha esclamato: «Sarebbe stato un furto molto grosso. Nella cassaforte c'erano brillanti, diamanti, rubini e smeraldi, una quantità di monili. Saremmo rimasti senza più niente».

Secondo gli inquirenti, i ladri dovevano essere almeno 7-8. Dietro i primi rilievi si propendeva per una gang di tre o quattro persone. Sicuramente esiste un basista anconitano, informato in più particolari sulla consistenza del possibile «botino», delle abitudini dei gioiellieri, dell'appartamento disabitato ecc.

Il basista con tutta probabilità sapeva anche che nella gioielleria Sisti sarebbe fra pochi giorni entrato in funzione un modernissimo impianto di allarme. In sintesi: gente esperta e una organizzazione perfetta.

Comunque il colpo è andato in fumo lo stesso. Bisogna ringraziare il cane: si chiama «Jor».

Terminato il congresso dello scudocrociato a Pesaro

Ricomposta in extremis la spaccatura nella DC

La maggioranza è toccata alla corrente «forlaniana» che fino all'ultimo ha rischiato di non trovare l'accordo - Il parere del compagno Tornati

L'arrivo a Pesaro di Arnaldo Forlani ha consentito in extremis una ricucitura (il futuro dirà se più apparente che reale) dei dissidi e delle faide presenti da tempo fra i suoi seguaci pesaresi, e che hanno scosso e segnato anche le due giornate dei lavori del XIV congresso provinciale della Democrazia cristiana.

Congresso consumato quasi interamente nei corridoi e nel chiuso delle sale dell'Opera Forlani in affollati e defatiganti patteggiamenti per la definizione delle varie liste. Fino a sabato sera si parlava della presentazione di un possibile ventaglio di 5 correnti, poi, risultato di trattative sotterranee e di un imperioso intervento del leader nazionale (che è riuscito a tonificare la pagina stessa della Resistenza e della lotta partigiana).

Ala votazione conclusiva quindi i gruppi organici sono rimasti tre: Movimento popolare, Democrazia cristiana e Movimento giovanile (con dibattito) presso l'aula magna del Collegio Raffaello alle ore 17.30 di domani: Dario Bellezza: poesia della vita, Donatella Marchi: Pasolini «marxista»; l'esperienza di «Officina». Gianni Toti: Pasolini intellettuale inorganico.

tuttavia ha conseguito una solida maggioranza numerica con 19 membri. Capofila dello schieramento maggiore e sicuro nuovo segretario provinciale, è il senatore Arnaldo Forlani. Capofila dello schieramento minoritario è il senatore Arnaldo Forlani. Capofila dello schieramento minoritario è il senatore Arnaldo Forlani.

Il programma di oggi del convegno di Urbino su Pasolini

Prosegue ad Urbino la manifestazione-convegno «Pasolini: ideologia e stile». Dopo l'introduzione di Paolo Volponi, si potranno sentire le seguenti comunicazioni (con dibattito) presso l'aula magna del Collegio Raffaello alle ore 17.30 di domani: Dario Bellezza: poesia della vita, Donatella Marchi: Pasolini «marxista»; l'esperienza di «Officina». Gianni Toti: Pasolini intellettuale inorganico.

Al compagno Giorgio Tornati, segretario provinciale del PCI, è seguito il lavoro del congresso dc, abbiamo chiesto di esprimere una valutazione politica complessiva dell'avvenimento. «Non posso, innanzitutto, non constatare che un fatto nuovo è passato sotto apparenza: l'invito al nostro partito a seguire tutti i lavori congressuali. Certe precisazioni del passato sono apparse finalmente e consistono in: «Sul congresso, poi — dice Tornati — è difficile esprimere un giudizio netto, in quanto ciò che è emerso — in modo esplicito e chiaro — è solo la punta dell'iceberg. E' noto infatti, come peraltro è stato sottolineato da vari delegati, che i congressi democristiani si svolgono in un clima di tensione celebrativa, e di «distacco» dalla sala congressuale; pertanto, per chi non è delle «secrete correnti», «permettere un giudizio è arduo».

Al compagno Tornati chiediamo egualmente un suo parere su quanto emerso ufficialmente dalla relazione di apertura del segretario regionale Pasquini e dal dibattito svolto di fronte all'assemblea.

«A una relazione introduttiva sostanzialmente equilibrata, in cui sono state avanzate anche proposte interessanti, come la gestione unitaria delle Comunità montane, dei Compressori e delle future Unità locali dei servizi socio-sanitari, ha fatto seguito un dibattito vario nel corso del quale non sono mancate voci di consapevolezza della gravità della situazione. Ai questi temi (agricoltura, enti locali, servizi sociali, condizioni operative, crisi economica) — prosegue il compagno Tornati — sono caduti in un'assemblea sostanzialmente «distaccata» da quelli di corrente e da preoccupazioni organizzative. «A questo proposito si può affermare come ancora una volta si sia creata la solita separazione tra la richiesta di una riproposta organizzativa della DC (che nella nostra provincia ha subito brucianti sconfitte) e l'analisi della crisi in cui essa si trova: tra il richiamo alla difesa delle tradizioni popolari e i problemi attuali delle masse popolari».

Con si è posta la DC pesarese nei confronti degli altri partiti e che valutazione si può dare delle posizioni delle varie correnti? «Gli appelli alle altre forze politiche dell'ex-centrosinistra — rileva Tornati — sono stati lanciati in termini «stagisti» non critici: il significato del 20 giugno non sembra essere stato colto nelle sue implicazioni più generali. La riproposizione della «centralità» fatta nei termini tradizionali e suonata nell'intercambio con i partiti, si come un richiamo all'unità dei forlani, ma anche come l'adesione alla linea del «partito unico».

La riproposizione della «centralità» fatta nei termini tradizionali e suonata nell'intercambio con i partiti, si come un richiamo all'unità dei forlani, ma anche come l'adesione alla linea del «partito unico». «L'obiettivo primario della cooperativa è dunque quello di promuovere e farsi forte della partecipazione dei cittadini e del gruppo di base, alle scelte politiche e culturali e all'autogestione della emittente».

Raggiunto l'accordo dopo una lunga discussione in Consiglio

AVRÀ UN'IMPOSTAZIONE UNITARIA IL BILANCIO DEL COMUNE DI JESI

Gli interventi dei rappresentanti del PSDI, del PRI e della DC - Nello scudocrociato molta incertezza prima della decisione - L'atteggiamento responsabile dei partiti dovrà al più presto concretizzarsi

Nell'ultimo consiglio comunale di Jesi tutte le forze democratiche hanno sottolineato l'opportunità di impostare unitariamente i contenuti del bilancio 1977 del Comune attraverso una discussione preventiva nella commissione consiliare alle Finanze.

A questa decisione si è giunti dopo una lunghissima discussione che ha preso l'avvio da un documento unitario PCI-PSI, presentato dal compagno Garbuglia, nel quale, «nell'esprimere la loro valutazione positiva per quanto predisposto e realizzato in questo primo anno dalla Giunta, i due partiti confermavano la disponibilità unitaria per gli ampi coinvolgimenti politici nella gestione dei gravi problemi della nostra città, in vista soprattutto della formulazione del bilancio, per il quale è necessario l'impegno di tutte le forze politiche democratiche, che deve concretizzarsi nella formulazione delle priorità e nella loro gestione e soluzione».

Alle proposte del compagno Garbuglia, i vari partiti hanno dato le loro risposte e altre forze politiche. Il PSDI e altri riconoscendo alla Giunta la buona volontà di fare, ha posto alcune riserve sul quanto finora realizzato; tuttavia, ha concluso il rappresentante socialdemocratico, «lasciamo fiduciosi uno spiraglio per il futuro».

Il PRI, dopo aver mosso alla Giunta l'accusa di «efficienzismo», si è dichiarato disposto alla collaborazione: «Non abbiamo mai accettato, né ci interessano ora — ha detto il professor Ciuffolotti — questioni di schieramento; il PRI è disposto, particolarmente in questo momento, a dare il proprio contributo per superare la crisi del Paese, e ad affrontare con l'Amministrazione un discorso serio sul bilancio, senza difficoltà né complessi o problemi di allargamento della Giunta».

Ancora una volta contraddittoria la divisione è apparsa la DC, che in un primo momento ha cercato di eludere la questione, e soltanto quando si è vista isolata in Consiglio ha votato l'ordine del giorno unitario, con la visibile disapprovazione di alcuni consiglieri.

Tuttavia, ha detto il compagno Cascia proprio riferendosi alla politica fin qui seguita alla DC Jesina, «non si può fare il governo della "stangata" a Roma e demagogia a Jesi; dobbiamo invece fare scelte responsabili, in vista del bene e con la popolazione».

Per ora nelle forze politiche Jesine, sembra aver prevalso questa seconda via, e ci auguriamo che questo spirito unitario si concretizzi presto.

Organizzato dalla Provincia

Il 27 a Pesaro un convegno sulla crisi degli enti locali

Ha avuto luogo presso la sede dell'Amministrazione provinciale di Pesaro un incontro tra la Giunta, rappresentata dal presidente Vergari e dall'assessore alle Finanze Amati e le forze politiche democratiche e le organizzazioni sindacali provinciali, per puntualizzare lo stato della preparazione della finanziaria locale dei Comuni della provincia e sui riflessi che tale situazione comporta sull'assetto economico e occupazionale del territorio.

Il convegno avrà luogo, come già previsto in precedenza, sabato 27 novembre alle 15 presso il Teatro Sperimentale del Comune di Pesaro.

Obiettivo principale del convegno è quello di acquisire gli elementi necessari per poter disporre di un'approfondita valutazione dei termini complessivi della situazione economica della provincia, che oltre ai problemi connessi alla crisi generale e alla gravissima condizione finanziaria — ripetutamente denunciata dagli Enti locali, ha subito ingentissimi danni calcolati in decine di miliardi, per il ripetersi di devastanti calamità atmosferiche, specialmente nelle zone agricole dell'entroterra e della montagna.

In particolare la profonda crisi finanziaria dei Comuni si ripercuote su tutti quei settori produttivi provinciali sostenuti dall'iniziativa e dagli investimenti degli Enti locali e che ora, per mancanza di fondi, vengono a mancare. I riflessi più gravi peseranno fra breve sui livelli occupazionali.

La più ampia e unitaria partecipazione delle forze politiche, sociali e delle Amministrazioni pubbliche al convegno del 27, costituisce un momento importante dell'impegno di tutti per fronteggiare la crisi.

Finalmente risolta positivamente la crisi comunale a M. Giorgio (AP). Il Consiglio comunale ha eletto la nuova Giunta che risulta così formata: sindaco: Giacomo Acciarri (PRI); assessori effettivi: Bellabarba e De Luca (DC), Sisti (PSI), Simonetti (PSDI); assessori supplenti: Baroni (PSI) e Angeletti (DC).

Quali sono gli elementi di novità in questa soluzione della crisi? Il quadro politico in cui si fonda l'intera marcia la partecipazione del PCI alla maggioranza su cui si fonda la Giunta.

Il ricordo tra la Giunta e i partiti della maggioranza verrà assicurato attraverso lo strumento delle commissioni consiliari, una per ogni assessorato, e attraverso frequenti riunioni di capigruppo.

Condizione di questa soluzione avanzata è stato un rafforzamento e un ampliamento dei rapporti unitari tra PCI e PSI.

Per favorire l'informazione democratica

Costituita a Jesi la nuova cooperativa Radio Domani

Si è costituita a Jesi — in forma di Comitato regionale Lega delle cooperative — la cooperativa per l'informazione democratica «Radio Domani» con competenza territoriale a livello comprensoriale.

La cooperativa aderisce alla Lega nazionale delle cooperative e mutue c. a. n. o. r. m. di statuto s. r. l. propone di provvedere all'informazione politica, culturale, ricreativa da effettuarsi a mezzo di propria emittente radiofonica e televisiva, via etere e via cavo e con ogni altro mezzo che si riterrà opportuno, da attuarsi con metodo democratico e libero di ogni forma di discriminazione e censura; di promuovere iniziative atte a recepire la nuova e crescente do-

manda di partecipazione e di espressione delle esigenze culturali, sociali e politiche della collettività nell'ambito della quale opera la cooperativa; di instaurare rapporti di collaborazione con le altre emittenti che perseguono le medesime finalità.

«La cooperativa «Radio Domani» — riferisce la Lega — fa parte del gruppo di radio democratiche esistenti nella regione che sono una minoranza nel panorama emittente di emittenti commerciali. L'obiettivo primario della cooperativa è dunque quello di promuovere e farsi forte della partecipazione dei cittadini e del gruppo di base, alle scelte politiche e culturali e all'autogestione della emittente».

FOTOFINISH SPORT

Piove sul basket

La Scaroni basket di Pesaro, domenica ha vinto alla grande, contro l'Olimpia arrivando a fine partita alla cifra record di 113 canestri. Una grande prestazione quella del quintetto pesarese, un memorabile spettacolo per il pubblico: i canestri si succedevano veloci, i tifosi si esaltavano a ogni tiro, in un palazzetto decoro tre ragazze, a Milano, non hanno avuto rivali e mentre la squadra di calcio della Jesina, veniva infilata da una quaterna di gol, loro, con grazia tutta femminile, e colpi alla D'Artagnan inflaccavano la difesa avversaria del gruppo Mangiarotti di Milano e le schermatrici fiorentine.

Una rivincita, in definitiva, per lo meno a livello cittadino di uno sport, meno diffuso, con lo scherma, il pattinaggio, il calcio. Appena sceso, dopo la partita nella piazzola antistante allo stadio ascolano, il centrocampista della squadra locale, Elio Salvo, è stato portato in trionfo dai tifosi e il suo nome è stato a lungo scandito. Tutto regolare anche se eccessivo: il giu-

catore aveva segnato pochi minuti prima. Quello che però va detto è che il giocatore bianconero aveva scalcinato la palla in porta, ma in quella della sua squadra. Una sfortunata autorete a pochi minuti dalla fine che ha «freddato» il pubblico di casa che già si preparava un meritato e sofferto successo.

Quello dei tifosi è stato senza dubbio un bel gesto, una manifestazione d'affetto, verso un giocatore demoralizzato e negletto. Una sfortunata autorete a pochi minuti dalla fine che ha «freddato» il pubblico di casa che già si preparava un meritato e sofferto successo.

Emme